

## VILLAGGI INDUSTRIALI IN LOMBARDIA TRA PASSATO E FUTURO



Marina Fumo

Direttore Centro di ricerca interdipartimentale CITTAM  
Università di Napoli "Federico II", Facoltà di Ingegneria

&A», 2006.  
2006, pp.48-54.  
igs for People with  
, 2007, v. 31, n. 2,

Elderly People, in

4, pp. 16-19

problemi mentali,

p://www.itaca.org/

mail.it/repository/

## Sommarario

In Italia, la regione lombarda può essere assunta come emblematica dell'evoluzione del rapporto tra i luoghi dell'abitare e del lavorare nel nostro Paese. Un territorio che si sviluppa dalla pianura Padana alle Alpi, che può essere considerato all'avanguardia dal punto di vista della produttività economica e che comprende la seconda metropoli italiana, offre un ambito di studio interessante per alcune considerazioni sul binomio "storia economica - storia dell'abitare".

Nelle zone pianeggianti, ad agricoltura intensiva, le masserie di grandi dimensioni hanno costituito per secoli il modello di insediamento più diffuso: un sistema anulare costituisce esso stesso un recinto per le case e i depositi degli attrezzi e dei prodotti agricoli oltre il quale si estendeva la terra da coltivare. In collina, il sistema insediativo si frammenta e si compone di nuclei sparsi più piccoli, di carattere familiare. In montagna, spesso il luogo del lavoro dell'allevatore non coincide con un unico luogo dell'abitare, anche se ve ne è sempre uno privilegiato e meglio attrezzato, in quanto egli è costretto a seguire le esigenze di pascolo del bestiame e spostarsi nell'arco dell'anno solare da una zona ad un'altra. La residenza dell'agricoltore, invece, è realmente una "residenza" ovvero un luogo dove si può trascorrere un'intera vita, tra il tempo del lavoro e il tempo libero considerando che gli stessi nuclei insediativi non sono mai eccessivamente distanti tra loro da non poter essere raggiunti a piedi o in bicicletta.

In Lombardia, la rivoluzione industriale sottrasse territori e comunità all'economia agricola imperante e, grazie all'iniziativa di illuminati imprenditori, vennero edificati interessanti villaggi industriali sull'esempio dei celebri insediamenti "utopistici" di New Lanark nel Regno Unito e Noisel-sur-Marne in Francia. La presenza di corsi d'acqua fu discriminante condizione di base per la scelta dei siti della fabbrica e tutt'oggi è evidente il rapporto tra i siti naturali e i primi villaggi industriali. Quei piccoli insiemi urbani raccoglievano in un'unica area i luoghi del lavoro, le case per i "padroni" e per gli operai, la scuola, la chiesa, le attrezzature per lo sport e lo svago e talvolta perfino il cimitero, come nel caso di Crespi d'Adda, già inserito dall'Unesco nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità.

Il contributo indaga sulla sorte di questi piccoli gioielli urbani, spesso comprensivi di altrettanto preziose memorie di archeologia industriale, per verificare quale sia l'attuale destinazione d'uso degli edifici, che compongono gli ex villaggi industriali, e degli spazi tra loro interconnessi e per trarre indicazioni sulla suscettività funzionale degli originari complessi senza comprometterne la lettura unitaria.

La regione lombarda può essere assunta come esemplificativa dell'evoluzione del rapporto tra i luoghi dell'abitare e del lavorare nel nostro Paese. Un territorio che si sviluppa dalla pianura Padana alle Alpi, considerato all'avanguardia dal punto di vista della produttività economica e che comprende la seconda metropoli italiana, offre un ambito di studio interessante per alcune considerazioni sul binomio "storia economica - storia dell'abitare". Nelle zone pianeggianti, ad agricoltura intensiva, le masserie di grandi dimensioni hanno

## Villaggi industriali in Lombardia tra passato e futuro

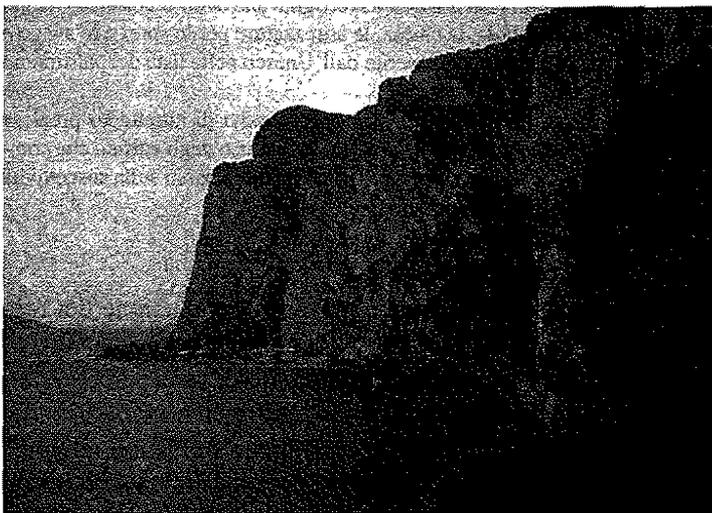


Fig. 1. Il contesto paesaggistico del villaggio industriale di Tremosine.

costituito per secoli il modello di insediamento più diffuso: un sistema anulare costituisce esso stesso un recinto per le case e i depositi degli attrezzi e dei prodotti agricoli oltre il quale si estendeva la terra da coltivare. In collina, il sistema insediativo si frammenta e si compone di nuclei sparsi più piccoli, di carattere familiare. In montagna, soprattutto gli allevamenti bovini comportano maggiori sacrifici per gli allevatori rispetto agli stanziali agricoltori in quanto i primi devono seguire le esigenze di pascolo del bestiame e spostarsi nell'arco dell'anno solare da una zona ad altitudine inferiore ad una più alta. Il luogo del lavoro dell'allevatore non coincide con un unico luogo dell'abitare, anche se ve ne è sempre uno privilegiato e meglio attrezzato. La

residenza dell'agricoltore è una reale residenza: un posto dove si può trascorrere un'intera vita, tra il tempo del lavoro e il tempo libero. I diversi nuclei insediativi non sono mai eccessivamente distanti tra loro da non poter essere raggiunti a piedi o in bicicletta.

Per quanto riguarda l'altra principale attività lavorativa presente nella storia umana, l'arti-



giano assume un ruolo importante nei sistemi urbani più complessi, quelli in cui si svolgono attività mercantili e che rappresentano nodi di scambio territoriali. La bottega e la casa dell'artigiano costituiscono parti dello stesso edificio: la prima in diretta relazione con lo spazio pubblico, per ovvie esigenze commerciali, la seconda ad un livello

Fig. 2. Vista del villaggio dal lungolago.

Fig. 3. Tremosine, piazzetta.

superiore o posteriore alla strada, in posizione servata.

La "rivoluzione" industriale non fu solo una rivoluzione economica, ma soprattutto culturale, generando nuove tipologie di aggregativi residenziali e servizi destinati alla produzione. Nuovi modi di vivere vennero ideati per rendere più funzionale il proprio nucleo familiare. In un'epoca in cui la locazione rappresentava un mezzo di locazione per la competitività aziendale, in quello scenario ideato da piccoli nuclei urbani autosufficienti alla vita comune, migliaia di persone abitavano, lavoravano, si educavano, si dedicavano al culto religioso e allo sport...

Il fenomeno, poi, generò gli esordi dell'industria degli aggregati...

Fig. 4. Tremosine, biblioteca.

nel villaggio industriale

Modello di insediamento anulare circoscritto per le case e dei prodotti agricoli. Andava la terra da sistema insediativo si e di nuclei sparsi familiare. In momenti bovini comi per gli allevatori coltori in quanto i signenze di pascolo nell'arco dell'altitudine inferiore uogo del lavoro side con un unico e se ve ne è semglio attrezzato. La scorrere un'intera ivi non sono mai n bicicletta.

Prima umana, l'artista assume un ruolo imnei sistemi urbani plessi, quelli in cui ono attività merche rappresenta di scambio territorio bottega e la casa giano costituiscono o stesso edificio: la i diretta relazione azio pubblico, per genze commercia- onda ad un livello

del villaggio dal

Fig.3. Tremosine, chiesa e piazzetta.

superiore o posteriore alla strada, in posizione più riservata.

La "rivoluzione" industriale non fu solo rivoluzione economica, ma soprattutto culturale e sociale, generando nuovi tipi aggregativi residenziali al servizio dei grandi edifici destinati alla produzione. Nuovi modi di abitare, nuove tipologie edilizie vennero ideate per rendere

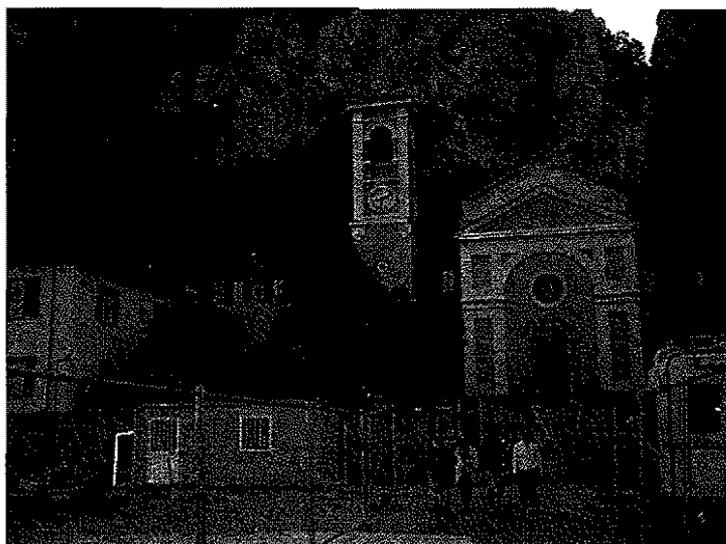
più funzionale il rapporto tra le nascenti industrie ed i lavoratori e tra questi ultimi ed i propri nuclei familiari.

In un'epoca in cui la rete di trasporti era inesistente o carente e la bicicletta era considerata un mezzo di locomozione lussuoso, la vicinanza tra il luogo di lavoro ed il luogo dell'abitare rappresentava un'esigenza ineludibile in relazione all'efficienza produttiva e alla competitività aziendale.

In quello scenario economico e sociale, la Lombardia è stata la patria di illuminati industriali, ideatori di piccoli insediamenti urbani autosufficienti alla vita comunitaria di migliaia di persone che vi abitavano, lavoravano, si istruivano, si dedicavano al culto religioso e allo sport...

Il fenomeno, poi definito "paternalismo industriale", generò agli esordi dell'età industriale degli interessanti aggregati urbani a

Fig.4. Tremosine, la scuola - biblioteca.



## Villaggi industriali in Lombardia tra passato e futuro



Fig.5. Tremosine, monumento alla memoria di V. Olcese (1861-1940).

destinazione eterogenea che oggi stanno estinguendo uno dietro l'altro la propria natura produttiva, divenendo di caso in caso entità sociali completamente diverse da quelle originarie. Strordinario, nello scenario mondiale il caso di Crespi d'Adda, villaggio industriale in provincia di Brescia, incluso nella lista dei siti tutelati dall'Unesco che continua a rappresentare un microcosmo territoriale autonomo rispetto al contesto circostante, pur avendo attuato una conversione economico-produttiva. Il perfetto stato di conservazione è una peculiarità di Crespi, eguagliata solo dal villaggio di Noisiel-sur-Marne in Francia che ha anch'esso conservato intatta la struttura urbana diversamente dalla

maggior parte dei villaggi operai (come nel caso di Leumann a Torino, di Rossi a Schio in Italia, di New Lanark in Scozia o di Krupp in Germania) che, a causa della vicinanza con le grandi città, hanno subito notevoli trasformazioni, snaturando il progetto iniziale.

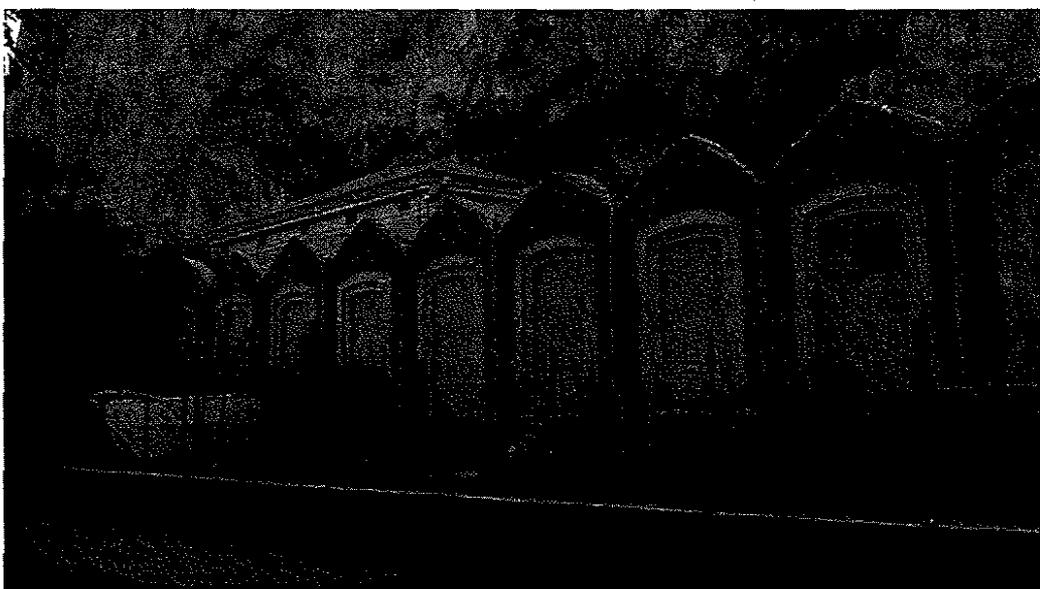


Fig.6. Tremosine, il muro esterno del cotonificio e la villa Archetti.

Fig.7 - Tremosine, la villa Archetti.

Gli "sponsor", dire oggi, ossia i finanzieri della fine dell'Ottocento - primi Novecento, no imprenditori illustri; spesso degni di rappresentare la neonata Italia come dei. Si chiama Cristoforo Benignoni, Alessandri, Rossi... Furono i primi italiani a sperimentare la creazione di villaggi industriali, ma non i primi in Europa: le serie ben solide, sortite da casa e luoghi che continuano tuttora. Val la pena di ricordare di Borbone e reali delle famose serie. Di particolare interesse la sponda nord-ovest svolgendo importanti opere in trasformazione l'origine in un villaggio di qualità ambientale costituito da sedici sui colli ed un'unità quella di Campione. La storia di Campione tutta improntata su una industria e

Fig.8. Tremosine, parte della villa Archetti.

memoria di V. Olcese

oggi stanno estin-  
propria natura pro-  
caso entità sociali  
lle originarie. Stra-  
diale il caso di Cre-  
iale in provincia di  
a dei siti tutelati  
rappresentare un  
onomo rispetto al  
vendo attuato una  
duttiva. Il perfetto  
peculiarità di Cre-  
gio di Noisiel-sur-  
ch'esso conservato  
liversamente dalla  
di Rossi a Schio in  
lla vicinanza con le  
o iniziale.

Fig. 7 - Tremosine, la villa Archetti.

Gli "sponsor", diremmo oggi, ossia i finanziatori della fine dell'Ottocento - primi Novecento, furono imprenditori illuminati, spesso degni di rappresentare la neonata nazione Italia come deputati. Si chiamavano: Cristoforo Benigno Crespi, Alessandro Rossi... Furono i primi italiani a sperimentare la creazione di villaggi industriali, ma non furono

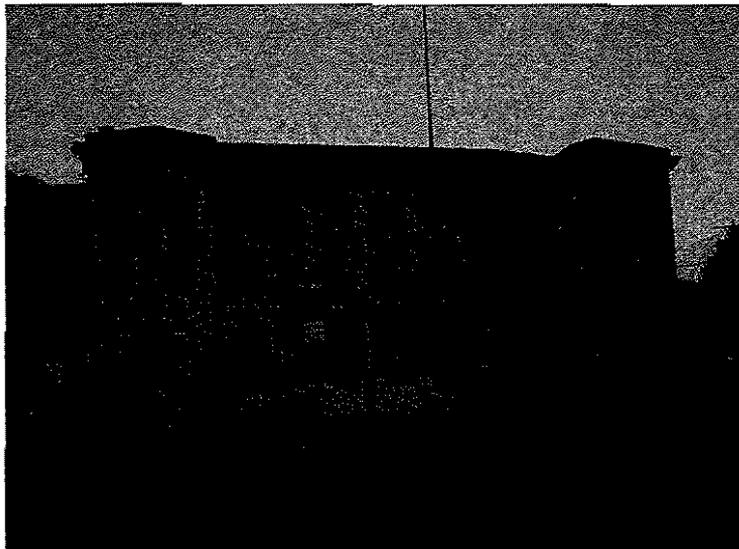
i primi in Europa: New Lanark e Noisiel-sur-Marne erano già realtà produttive e comunitarie ben solide, sorte nel solco delle città utopiche d'epoca illuminista. Villaggi che associassero casa e luoghi di lavoro sono stati per secoli il modello insediativi pre-industriale e continuano tuttora ad esserlo presso le società ad economia agricola.

Val la pena di ricordare che la cittadina di San Leucio, presso Caserta, fu voluta da Ferdinando di Borbone e realizzata negli anni nel XVIII secolo con l'obiettivo di coniugare la produzione delle famose sete con le residenze degli operai tessili e delle loro famiglie.

Di particolare interesse è il borgo di Campione nel Comune di Tremosine, sulle colline della sponda nord-ovest del Garda, in uno straordinario contesto paesaggistico, dove si stanno svolgendo importanti lavori edili e notevoli opere infrastrutturali per trasformare l'originario nucleo operaio in un villaggio turistico di elevata qualità ambientale. Il Comune è costituito da sedici frazioni inerpicate sui colli ed un'unica frazione a mare: quella di Campione.

La storia di Campione del Garda è tutta improntata sulla forte vocazione industriale e commerciale: nel

Fig. 8. Tremosine, particolare decorativo della villa Archetti.



## Villaggi industriali in Lombardia tra passato e futuro



Fig. 9 - Tremosine, particolare di un edificio residenziale.

corso dei secoli ha conosciuto fasi economiche alterne, di ascesa e di declino, condividendo le sorti delle attività produttive che ne hanno modellato l'insediamento sociale e urbano, costituendo di fatto la stessa ragione d'essere del paese. Già da documenti del XVI secolo, Campione è descritto come sede di cartiere, mulini e fucine, ma fu nel XVIII secolo, grazie alla lungimiranza della famiglia Archetti, mercanti bresciani che vi impiantarono sia la propria dimora che la propria moderna filanda, che ebbe il momento di massimo splendore.

Nel 1807 una piena del Tignalga distrusse gran parte degli edifici, ad eccezione di un mulino e della villa, aggravando la crisi produttiva causata dal declino economico della Repubblica Veneta e dai dissidi fra gli eredi Archetti.

Fu l'imprenditore Giacomo Feltrinelli, nel 1896 ad avviare il nuovo cotonificio. Il paese si ripopolò ed assunse i connotati di un villaggio operaio dove si stabilirono le famiglie impiegate nel nuovo stabilimento. La collocazione favorì l'isolamento e contribuì a rafforzare lo spirito di appartenenza della comunità operaia locale, soprattutto sotto la paternalistica direzione del successivo proprietario dello stabilimento, Vittorio Olcese, negli anni compresi fra le due guerre mondiali. Il Cotonificio Olcese Veneziano ha chiuso i battenti nel 1981 e l'area è stata fin d'allora spontaneamente utilizzata per le attività legate alla pratica della nautica sportiva, in particolare della vela grazie ai venti favore-

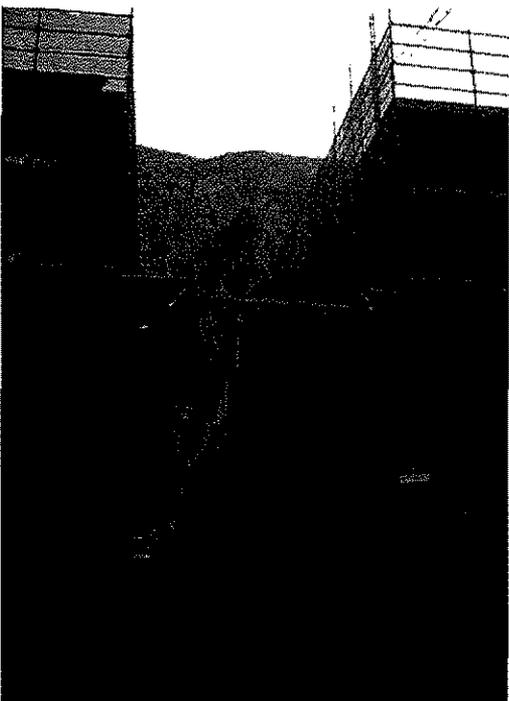


Fig. 10. Tremosine, i cantieri di recupero delle residenze.

Fig. 11. Tremosine, le dopo l'intervento.

voli che soffiano in zona del Garda.

Il gruppo emiliano C ha acquisito l'asta fallimentare ed ha incaricato l'architetto Boris Podrecca di un progetto di riqualificazione ad aspiro: un moderno complesso posto del vecchio operaio.

Podrecca, triestino, architetto e direttore della società di Stuttgart. È un villaggio turistico elevato, anche se l'area è irrimediabilmente cambiata. È un villaggio funzionale l'intervento. Il complesso con alberghi, centro portuale turistico, appartamenti per le vacanze, e spazi verdi con benessere e lo svago per i turisti abitanti, temporaneamente residenti che siano. Gli obiettivi del progettista sono: recuperare l'esistente e ricomporre l'equilibrio.

Fig. 12. Tremosine, prospiciente il mare, il restauro.

i un edificio

uto fasi economi-  
declino, condivi-  
produttive che ne  
mento sociale e ur-  
) la stessa ragion  
locumenti del XVI  
itto come sede di  
a fu nel XVIII se-  
enza della famiglia  
ni che vi impian-  
ora che la propria  
be il momento di

Tignalga distrusse  
d eccezione di un  
vando la crisi pro-  
o economico della  
fissidi fra gli eredi

no Feltrinelli, nel  
otonificio. Il paese  
motati di un villag-  
ono le famiglie im-  
mento. La colloca-  
e contribuì a raf-  
rtenenza della co-  
oprattutto sotto la  
el successivo pro-  
to, Vittorio Olcese,  
e due guerre mon-  
Veneziano ha chiu-  
rea è stata fin d'al-  
zzata per le attività  
nautica sportiva, in-  
zie ai venti favore-

i recupero delle

Fig.11.Tremosine, le residenze  
dopo l'intervento.

voli che soffiano in questa  
zona del Garda.

Il gruppo emiliano Coopsette  
ha acquisito l'area da  
un'asta fallimentare nel 2002  
ed ha incaricato l'architetto  
Boris Podrecca di redigere  
un progetto di  
riqualificazione ad ampio re-  
spiro: un moderno e artico-  
lato complesso prenderà il  
posto del vecchio villaggio  
operaio.

Podrecca, triestino di nascita, ma di cultura e formazione mitteleuropea, è professore ordi-  
nario e direttore dell'Istituto di progettazione architettonica e teoria dello spazio all'Univer-  
sità di Stuttgart. Egli ha posto alla base del progetto l'idea di creare un centro esclusivo, un  
villaggio turistico con appartamenti di taglio medio piccolo, indirizzato ad un target di livello  
elevato, anche se l'architetto scrive nella relazione progettuale che "non si vuole cancel-  
lare irrimediabilmente le caratteristiche di un villaggio operaio che costituisce una testimo-  
nianza completa e indicativa di un modo di organizzare la produzione e di rendere ad essa  
funzionale l'intera vita dei lavoratori".

Il complesso comprenderà  
alberghi, centro benessere,  
porto turistico, appartaamen-  
ti per le vacanze, parcheggi  
e spazi verdi concepiti per il  
benessere e lo svago dei fu-  
turi abitanti, temporanei o re-  
sidenti che siano.

Gli obiettivi dichiarati dal  
progettista sono: - valorizza-  
re l'esistente rappresentato  
da natura e costruito e  
ricomporre l'equilibrio per-

Fig.12.Tremosine, un casone  
prospiciente il lago dopo il  
restauro.



## Villaggi industriali in Lombardia tra passato e futuro



Fig.13. Tremosine, resti di un vecchio edificio e costruzione del parcheggio.

duto; - riconvertire a nuove funzioni alcuni manufatti emblematici del passato produttivo di Campione; - costituire novità e innovazione funzionale, tipologica e materiale; - vivificare il sito e rendere Campione appetibile a residenti e visitatori occasionali.

Per il restauro e la nuova costruzione degli edifici si prevede l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tipiche dei nuclei storici gardesani, ma anche l'introduzione di nuove tecnologie rispondenti alle attuali esigenze e norme, come ad esempio nel caso dell'ex opificio, dove si utilizzeranno nei corpi sopraelevati strutture leggere in metallo ed involucro esterno vetrate.

La villa Archetti, icona degli esordi industriali del borgo, verrà destinata a centro benessere e costituirà ancora in futuro il centro nevralgico della nuova Campione. I capannoni industriali a sud scompariranno per lasciare il posto ad un nuovo complesso residenziale, formando un insieme ordinato di unità abitative disposte su tre livelli fuori terra. Sempre verso sud, ma prospicienti il lago, due nuove ville saranno accostate alle esistenti. Contiguo all'uscita dal tunnel della Gardesana, sorgerà un nuovo complesso alberghiero. Il versante sud del paese, prettamente destinato alle abitazioni dei residenti, si conclude con il recupero dell'edificio delle abitazioni per gli impiegati del cotonificio, che diverrà il centro direzionale collegato alla prospiciente marina. Nel punto estremo del promontorio sorgerà invece una nuova struttura destinata al rimessaggio delle barche. L'ex opificio diventerà una struttura mista, pubblico-privata, con centro wellness, esercizi commerciali e locali di ristoro al piano

terra, nonché alberghi realizzati una zona residenziale, contiguo verso l'altopiano di Campione. Il versante residenziale.

Nell'abitato non sarà di servizio ed emergenza per la Gardesana, ma all'ingresso delle Alpi. A lavori ultimati, l'area ospiterà oltre 300 residenze e ville;

- circa 7.000 mq tra le migliori boutique percorso commerciale - una struttura ricettiva complessiva di 1400 posti turistico alberghiere - un porto con 150 posti immobiliari con annesso - un porto per le barche ampiamente frequentato - oltre 1.400 posti letto - una cabinovia e piscina, solarium. Verranno inoltre previsti così l'offerta di servizi. Considerando le esigenze attuare nella regione quanto rappresenta poco nota in ambiente. Nella stessa Milano colarmente esteso, rivolto ad un ambiente di alta qualità ambientale dei luoghi consuetudine dalle esclusivo che va a costa bassa tra i più. C'è da augurarsi

terra, nonché albergo al piano superiore. Sulla sponda meridionale del torrente saranno realizzati una zona commerciale affacciata sulla passeggiata interna e un insediamento residenziale, contiguo alla Strada Gardesana. Un impianto di risalita partirà da questo punto verso l'altopiano di Tremosine, punto di vista privilegiato per osservare il comprensorio di Campione. Il versante settentrionale del borgo conserverà l'originaria destinazione residenziale.

Nell'abitato non saranno ammesse le automobili ed il traffico, se non nei limiti di necessità di servizio ed emergenza. Le due rotonde poste agli estremi del borgo, nei pressi dei tunnel per la Gardesana, regoleranno il traffico nei due sensi di marcia ed imporranno un limite all'ingresso delle auto.

A lavori ultimati, l'imponente progetto comprenderà:

- oltre 300 residenze di diverse tipologie, tra cui appartamenti, duplex, villette a schiera e ville;
- circa 7.000 mq tra ristoranti, pub, enoteca ed esercizi commerciali, che comprenderanno le migliori boutique con offerte merceologiche in linea con la località, distribuiti lungo un percorso commerciale di grande effetto;
- una struttura ricettiva di livello superiore con Spa-Centro benessere, per una superficie complessiva di 14.000 mq, con circa 200 camere e alcune suite, oltre a una residenza turistico alberghiera con circa 40 appartamenti da utilizzare a rotazione;
- un porto con 150 posti barca che potranno essere acquistati dagli acquirenti delle unità immobiliari con annessa zona rimessaggio imbarcazioni;
- un porto per le regate e scuole di windsurf e kitesurf, con relative zone attrezzate, già ampiamente frequentati dagli sportivi;
- oltre 1.400 posti auto a disposizione di residenti e turisti;
- una cabinovia che collegherà Campione alla zona monte, dove si troveranno ristorante, piscina, solarium, campo pratica golf, campi tennis.

Verranno inoltre potenziati i collegamenti con le località limitrofe del lago di Garda ampliando così l'offerta dei servizi e delle possibilità di svago.

Considerando le "mutazioni" dei villaggi industriali in corso ed i tanti progetti attuati e da attuare nella regione Lombardia, quello di Campione merita un'attenzione particolare in quanto rappresenta una novità sul piano culturale per la vastità dell'operazione, benché poco nota in ambito nazionale.

Nella stessa Milano le operazioni di conversione di Bovisa, Bicocca, Rho sono state particolarmente estese, ma hanno seguito un unico indirizzo di destinazione, di carattere pubblico, rivolto ad un target unico e numeroso (università, fiera). A Campione, la peculiarità ambientale dei luoghi, l'eccellenza della natura, la presa d'atto del nuovo uso entrato nella consuetudine dalla dismissione dell'industria, ha suggerito una riqualificazione di carattere esclusivo che valorizzi dal punto di vista economico ed immobiliare quell'unico tratto di costa bassa tra pareti rocciose a strapiombo alte 300 metri

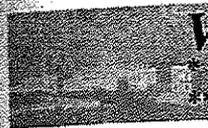
C'è da augurarsi che tutto il piano di valorizzazione dell'area venga condotto a termine e

## *Villaggi industriali in Lombardia tra passato e futuro*

che la crisi economica che ci minaccia non costituisca impedimento alla rivitalizzazione di questo splendido sito naturale reso ancor più suggestivo dall'azione antropica che si è perpetrata dal passato più remoto fino ai secoli recenti con l'insediamento industriale la cui memoria verrà perpetrata e documentata attraverso gli edifici del XVIII secolo.

Il tempo ci aiuterà a valutare se il progetto concepito sarà in grado, nella reale fruizione dei luoghi, di mantenere un equilibrio tra il passato ed il futuro, tra l'esigenza di preservare la memoria storica (in particolare quella della comunità operaia ivi insediatasi) e quella di valorizzare e godere delle bellezze ambientali, secondo le indicazioni della Carta europea del paesaggio: "La valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, che accresce il potere di attrazione delle regioni agli occhi degli investitori, del turismo e della popolazione, è un fattore importante di sviluppo economico e contribuisce altresì in modo significativo al potenziamento dell'identità regionale. La gestione di questo patrimonio non dovrebbe essere unicamente dominata dal passato, né orientata ai soli aspetti o parti eccezionali, ma affrontata con un approccio evolutivo, nel senso di garantire la preservazione di questo patrimonio rispondendo al contempo ai bisogni della società moderna".

VILLAGGI S.A.I.  
D'EPOCA FASCISTA



### *Sommario*

La coltivazione del tu  
che avvia il processo  
gestire nove stabilim  
Il "fenomeno" dei vil  
si ha, nel 1937 da par  
di Pontecagnano Fai  
Meridionale predispe  
che alla produzione  
mensa, scuola, local  
le basi per la nascita

### *Abstract - The S.A.I.*

The cultivation of tu  
started the process  
factories spread arc  
The "phenomenon"  
A turning point of  
"Farinia" in the ver  
Capaccio (Sa). The  
external workers to  
church, refectory, s  
bases for the birth

**L**a coltivazione  
Mondiale. La s  
sociale e urban  
dalla fusione di  
(Stabilimenti ri  
della Piana del  
suoi nove stab  
Bellizzi e Cap  
arriveranno ad  
L'insediament